

# Lamento del carbonaro

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: toscano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-del-carbonaro>

Vita tremenda e vita disperata  
chi un l'ha provato un lo po' immaginare  
credo all'inferno un'anima dannata  
che così tanto possi tribolare  
quant'è lo spasimo e i' dolore  
quella del carbonaro il tagliatore.

Parti da casa ha poco lieto il core  
si riunisce assoma a diversi compagni  
lascia la moglie immersa in un dolore  
e i figli scarzi e 'gnudi come ragni  
dicendogli: se giova el mio sudore  
ho la speranza farli bon guadagni  
soccorso vi darò come vedrete  
vi compererò le scarpe e mangerete

Le speranzi son boni capirete  
perché il padron ci fa bon promessa  
si va in Corsica in Sardegna fino a Riete  
si va a seconda le combinazione  
credessimo trovare maggior fortuna  
s'anderebbe nel mondo della luna.

In secca in una foresta alta e dura  
gli par d'aver trovato un gran tesoro  
l'è lì che tutt'insieme ci si adduna  
possibilmente ne'ccentro di'llavoro  
e lì chi di una parte alcuna  
forman la cella per il suo demoro  
la fabbrica con legna terra zolle e sassi  
pare proprio i'rricovero de' tassi.

Otto mesi bisogna coricarsi  
nutrendosi di un cibo più meschino  
pure'n di cacio un se doventa grassi  
per risparmiar se ne mangia pochino  
otto mesi si dorme sotto le oscure zolle  
col capo in terra come le cipolle.

Vi posso dire sopra quel terreno  
ci siamo tanti assoma a lavorare  
ci volesse due lire e non di meno

una e ottanta ce lo fan bastare.  
Ci danno la farina a caro prezzo  
cinquanta lire la fanno i' quintale  
puzza di riscaldato e sa di lezzo  
sarebbe roba da darsi al maiale.

Bisogna tace e non c'è via di mezzo  
tanto se si reclama è sempre uguale  
se da qualcuno siamo ascoltati  
si passa da 'gnoranti e da sfacciati.

'Un se lo rammentan più quegli esaltati  
che si mangiava il pane a pari eguale  
ora che a mangià 'l pan si son trovati  
son quelli che si fanno tanto male  
tra il capo macchia ministri fattori e  
dispensieri  
son quelli che ci mettono i pensieri.

Ora ch'a' conti ci siamo arrivati  
là giò 'l ministro li ha già sistemati.  
Ci consegnano biglietti sigillati  
par che d'aprirgli a lor molto gli preme  
quando che gli hanno letti esaminati  
quello che gli par troppo ce lo scema  
tutt'a utile suo la somma tira  
lo chiude 'l conto e 'l povero sospira.

Quello che gli rispondo a piena ira  
Mi scusi signor padrone ma qui ha sbagliato  
più s'arrabbia più s'infama più s'adira  
dicendo: È troppo quello che ti ho dato  
se stavi più accorto e lavoravi  
di certo che di più tu guadagnavi

Pensate un po': essere stati otto mesi  
schiavi  
pensate un po' come taglian la giubba  
in centonovantanove tutti ladri  
fanno a gara tra loro a chi più rubba  
Ritorno a casa stracanato e scotto  
senza quattrini e con la febbre addosso.

## Informazioni

Reg. di Caterina Bueno, Tirli, Grosseto, 1965, inf. Domenico Bartoletti.